

# Lo stato e l'evoluzione della popolazione non attiva ticinese



foto TI-press / Francesca Agosta



Iva Cecchin,  
Università di Zurigo

## 1 Analisi dei dati del Censimento federale 2000

### 1.1 L'inattività in Ticino

#### Tassi d'inattività

Nel 2000, in Ticino, sono state censite 306.846 persone residenti, di cui 45.712 erano di età inferiore ai 15 anni. Il totale dei non attivi (di età superiore o uguale a 15 anni) nel nostro cantone ammontava a 112.625 persone, il che corrisponde a un tasso d'inattività del 43,1%. In Svizzera si registra un valore pari al 34,7%, nettamente inferiore a quello ticinese (v. tab. 1). Un risultato scontato è che le donne sono relativamente più inattive degli uomini, sia a livello ticinese, sia a livello svizzero: il numero di donne inattive residenti in Ticino ammontava nell'anno della rilevazione a 76.006 (per un tasso di inattività pari a 54,9%), mentre in Svizzera a 1.370.882 persone (44%). Il numero degli uomini non economicamente attivi nel nostro cantone era pari a 36.619 persone (24,8%), mentre a livello elvetico erano 725.480 persone (26,6%) della popolazione. Il più alto tasso d'inattività a livello ticinese è pertanto da attribuire alla minor partecipazione alla vita attiva da parte delle donne: lo scarto del tasso maschile tra Ticino e Svizzera è di 5 punti percentuali, mentre quello femminile è di ben 10,9 punti percentuali.

## Introduzione

Questo contributo intende presentare un'analisi descrittiva della popolazione inattiva residente nel cantone Ticino sulla base dei dati dei censimenti federali della popolazione del 2000 e del periodo 1970-2000<sup>1</sup>.

Al fine di precisare cosa si intende per inattività come statuto sul mercato del lavoro, occorre definire questo fenomeno. La popolazione residente non attiva è suddivisa nei Censimenti federali dal 1970-2000<sup>1</sup> nel seguente modo: persone sotto i 15 anni; persone in formazione (di almeno 15 anni); beneficiari di una rendita o pensione; persone in età lavorativa che si dedicano esclusivamente ai lavori di casa e famiglia o che svolgono un'attività di volontariato; altre persone in età lavorativa che si sono dichiarate "non occupate, né alla ricerca di un posto di lavoro".

Qui escluderemo i minori di 15 anni, perché non rilevanti ai fini della presente analisi sul mercato del lavoro.

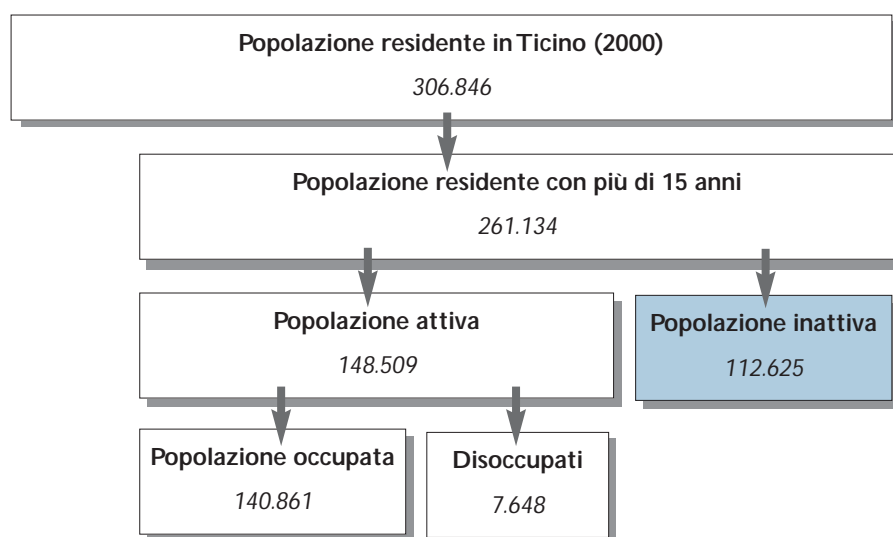
Il contributo è suddiviso nel seguente modo: nel primo capitolo analizzeremo i dati del Censimento federale del 2000 con lo scopo di descrivere l'inattività nel nostro cantone. Un confronto a livello nazionale e un approfondimento su scala regionale permetteranno di contestualizzare l'analisi, rispettivamente, di affinarla e completarla osservando la situazione nelle cinque regioni funzionali del Cantone. Nel secondo capitolo utilizzeremo i dati dei Censimenti federali fra il 1970 ed il 2000 per capire l'evoluzione di questo fenomeno. Anche qui confronteremo i dati ticinesi con quelli nazionali e analizzeremo la popolazione inattiva per regione funzionale. Al termine saranno riassunti i risultati principali ed esposte le conclusioni.

<sup>1</sup> Ufficio federale di statistica (1997), p. 22

# 1 Effettivo e tasso d'inattività della popolazione secondo il sesso e la nazionalità in Ticino e in Svizzera, nel 2000 (valori assoluti e percentuali)

		Totale			Uomini			Donne		
		Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Svizzeri	Stranieri
Ticino	Effettivo	112.625	89.714	22.911	36.619	27.815	8.804	76.006	61.899	14.107
	Tasso %	43,1	46,1	34,4	29,8	32,3	24,1	54,9	57,2	46,8
Svizzera	Effettivo	2.096.362	1.790.083	306.279	725.480	606.291	119.189	1.370.882	1.183.792	187.090
	Tasso %	34,7	37,0	25,5	24,8	26,6	18,4	44,0	46,2	34,0

## A Le componenti della forza lavoro secondo il Censimento Federale della popolazione



In termini di nazionalità, emerge la maggior propensione all'inattività degli svizzeri rispetto agli stranieri, fenomeno che in Ticino assume proporzioni nettamente più significative che a livello nazionale. Il numero di inattivi di nazionalità svizzera residenti nel nostro cantone ammontava nel 2000 a 89.714, per un tasso di inattività del 46,1%, contro 22.911 persone non attive tra gli stranieri e un tasso del 34,4%. Parallelamente, a livello nazionale vi erano 1.790.083 svizzeri (37%) e 306.279 stranieri inattivi(25,5%). Questa maggiore propensione all'attività da parte degli stranieri può essere ricondotta almeno in parte al fatto che l'attività economica era, ed è, nella maggior parte dei casi, un requisito fondamentale per ottenere un permesso di dimo-

ra in Svizzera da parte di uno straniero. Lo scarto tra cantone e nazione è essenzialmente da attribuire alla questione della maggior inattività femminile nel nostro cantone.

### Le forme di inattività: una questione di genere ...

La ripartizione delle persone residenti a seconda della forma di inattività - formazione, attività casalinga, a beneficio di una rendita o pensione, volontariato, altro - è una questione strettamente legata al genere. Notiamo che la tipologia "formazione" ha un peso - in termini di quota parte sul totale degli inattivi - più importante per gli uomini che per le donne: nel nostro cantone la quota maschile è pari al 23,7%, rispettivamente al 20,8% a livello elvetico, quella femminile è del 16,8% in

Ticino e dell'11,8% in Svizzera (v. tab. 2). Soltanto il 14,9% degli uomini non attivi ticinesi dedica il suo tempo prevalentemente alle attività domestiche, quota che per le donne ticinesi supera il 50%. Su scala nazionale, pur persistendo un divario uomo-donna significativo, si segnala che la quota di non attivi di sesso maschile impegnati sul fronte del lavoro domestico è di ben 7 punti percentuali superiore a quella cantonale. Possiamo formulare l'ipotesi che la cultura ticinese, più di quella svizzera, è ancora parecchio legata all'idea tradizionale della famiglia, dove la donna sposata si assume quasi esclusivamente le responsabilità e i compiti famigliari. In Ticino, la percentuale dei pensionati è pari al 55,1% degli inattivi, mentre le pensionate costituiscono solo il 25,3% delle inattive. Questo è dovuto al fatto che vi sono donne, che all'età del pensionamento non percepiscono una rendita perché non hanno mai lavorato o, pur percependola, si dichiarano casalinghe. Su scala nazionale notiamo che la proporzione degli uomini pensionati è nettamente inferiore rispetto al Ticino (43,4%), mentre non esiste una differenza significativa tra le donne. Una peculiarità del nostro cantone è, dunque, la quota molto alta di pensionati tra gli uomini, un fatto che può verosimilmente essere collegato alla tendenza al pensionamento anticipato. Questo fenomeno è soprattutto maschile vista la bassa partecipazione alla vita attiva da parte delle donne residenti in Ticino.

### ... di nazionalità

Il peso della tipologia "formazione" sui non attivi è più importante tra la popolazione straniera che tra quella svizzera. Nella tabella 2 notiamo che la quota degli stranieri inattivi in formazione non si differenzia mol-

«Una peculiarità del nostro cantone è la quota molto alta di pensionati tra gli uomini.»

## 2 Popolazione inattiva per tipologie secondo il sesso e la nazionalità in Ticino e in Svizzera, nel 2000 (composizione percentuale)

	Ticino					Svizzera				
	Totale	Svizzeri	Stranieri	Uomini	Donne	Totale	Svizzeri	Stranieri	Uomini	Donne
In formazione	19,10	18,50	21,10	23,70	16,80	14,90	13,90	20,90	20,80	11,80
Att. volontariato	1,70	1,90	0,90	2,50	1,40	3,60	3,90	2,10	5,30	2,80
Att. domestiche	39,60	40,90	34,40	14,90	51,40	41,00	42,30	33,30	21,90	51,10
Pensionati, beneficiari di rendita	35,00	35,00	35,10	55,10	25,30	31,20	32,20	25,20	43,40	24,70
Altri non attivi	4,70	3,70	8,60	3,80	5,10	9,30	7,70	18,50	8,60	9,60

to tra Svizzera e Ticino, è invece molto più alta quella degli elvetici residenti nel nostro cantone (18,5% contro 13,9% a livello nazionale). Il 40,9% della popolazione svizzera residente in Ticino si dedica prioritariamente ai lavori domestici, contro solo il 34,4% di quella straniera. A livello nazionale abbiamo valori abbastanza simili. Emerge inoltre che, la quota di pensionati e beneficiari di rendita è, nel nostro cantone, pressoché uguale indipendentemente dalla nazionalità. In Svizzera sono molto più numerosi i pensionati tra i non attivi svizzeri (32,2%) che tra quelli stranieri (25,2%). L'analisi dei dati del Censimento 1990 ha rivelato che una parte della popolazione straniera in età di pensionamento ritorna al suo paese d'origine. Questo fatto risalta anche nel 2000 osservando la bassa quota di stranieri nelle classi d'età quinquennali superiori ai 50 anni<sup>2</sup>.

... e di età

Nelle fasce d'età più giovani, è assai scontata l'elevata presenza di persone inattive perché in formazione. È da notare che tra i 20 e i 29 anni, lo scarto tra le quote della popolazione femminile e maschile inattiva in formazione è abbastanza grande, sia a livello nazionale che ticinese. Questo indica che nell'anno del censimento vi sono stati relativamente più uomini che seguivano una formazione superiore. È anche interessante notare che, nel nostro cantone, la tipologia "formazione" mantiene per entrambi i sessi un certo peso anche nelle fasce d'età superiori ai 30 anni (v. graf. B e C), ciò che invece non appare a livello nazionale. Tra i 25 e i 64 anni è predominante, per le donne non attive, il peso della tipologia "attività domestica". Tra i 25 e i 29 anni, la quota cantonale di questa cate-

ria è pari al 50,4% e raggiunge il suo massimo tra i 35 e i 49 anni (la quota varia tra 72,3% della classe 40-44 e 73,1% della classe 45-49). A livello nazionale abbiamo una quota iniziale pari al 55,7%, mentre il massimo si situa tra 78,3% e 79,5% nella fascia d'età 35-44 anni. Il più basso peso del lavoro domestico sull'inattività femminile ticinese rispetto a quella svizzera, è controbilanciato dalla più alta proporzione di donne in formazione.

I tassi d'inattività femminili sono però in tutte le fasce d'età superiori nel nostro cantone rispetto al resto del Paese, ciò che indica come la matrice culturale ticinese, molto legata all'idea di famiglia tradizionale, influisca in modo determinante sulla scelta della donna tra lavoro e famiglia. Il fattore che ha un impatto decisivo su questo processo è la maternità, sostituito, in particolare nel nostro cantone, della vita attiva. Si constata così che le madri ticinesi che si dedicano esclusivamente al lavoro domestico sono più numerose delle colleghe romande o svizzero tedesche e restano per un periodo più lungo fuori dal mercato del lavoro<sup>3</sup>. Va inoltre sottolineato come il mercato del lavoro della Svizzera italiana potrebbe risultare demotivante per le donne che devono decidersi tra vita attiva e inattiva, poiché caratterizzato da un relativamente alto tasso di disoccupazione e dalla concorrenza della manodopera frontaliera.

La quota di pensionati e beneficiari di rendita è decisamente maggiore in Ticino (56,8%) che in Svizzera (50,6%), e ciò già nella fascia d'età tra i 40 e i 49 anni. Il divario tra le due quote aumenta con l'età della popolazione residente. Il confronto tra dato ticinese e nazionale, evidenzia il fatto che la quota degli uomini pensionati tra i 55 e i 59 anni raggiunge nel nostro cantone ben il 61,1%, mentre è

pari solamente a 51,6% su scala elvetica. Nella fascia d'età successiva le quote sono pari a 65,4% degli inattivi ticinesi, rispettivamente a 51,7% di svizzeri. Nel 2000, il peso della tipologia "pensionati e beneficiari di rendita" per gli uomini residenti sul suolo elvetico, è stato pressoché simile nei due gruppi d'età considerati. Questo risultato mette in risalto il fenomeno del prepensionamento, che nel nostro cantone ha un peso abbastanza importante, come già evidenziato da Malandrini sui dati del Censimento federale del 1990<sup>4</sup>. Ne sono indizi sia la più alta quota di pensionati tra gli inattivi ticinesi, sia l'evoluzione positiva del peso di questa tipologia nel corso della vita.

### L'attività di volontariato

Vogliamo dedicare uno spazio per l'analisi della tipologia del volontariato, categoria inserita per la prima volta nel censimento del 2000. Questa forma assume nel nostro cantone un peso nettamente minore sull'inattività totale (1,7%) rispetto a quanto emerge a livello nazionale (3,6%). È curioso notare che la quota di "attività di volontariato" maschile è in quasi tutte le fasce di età più alta di quella femminile. Contemporaneamente sono più inclini gli Svizzeri rispetto agli stranieri: 1,9% contro 0,9% (3,9% rispettivamente 2,1% in Svizzera, v. tab. 2). Questo potrebbe essere un indicatore della minore integrazione sociale di cui godono gli stranieri nel nostro Paese rispetto alle persone di nazionalità svizzera.

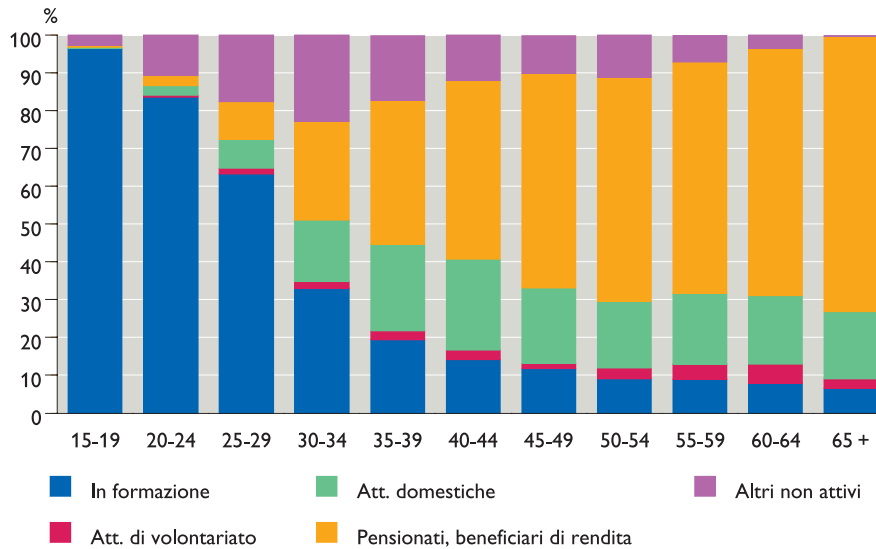
Nelle fasce d'età più giovani il volontariato non ha quasi importanza; esso evolve con l'età. Per le donne questa evoluzione è molto lenta e raggiunge il suo massimo nella fascia d'età compresa tra i 60 e i 64 anni (2,2%). A livello nazionale l'evoluzione della quota è più costante e rapida e raggiunge il 4,9% nel grup-

<sup>2</sup> Ufficio federale di statistica (1997), p. 40

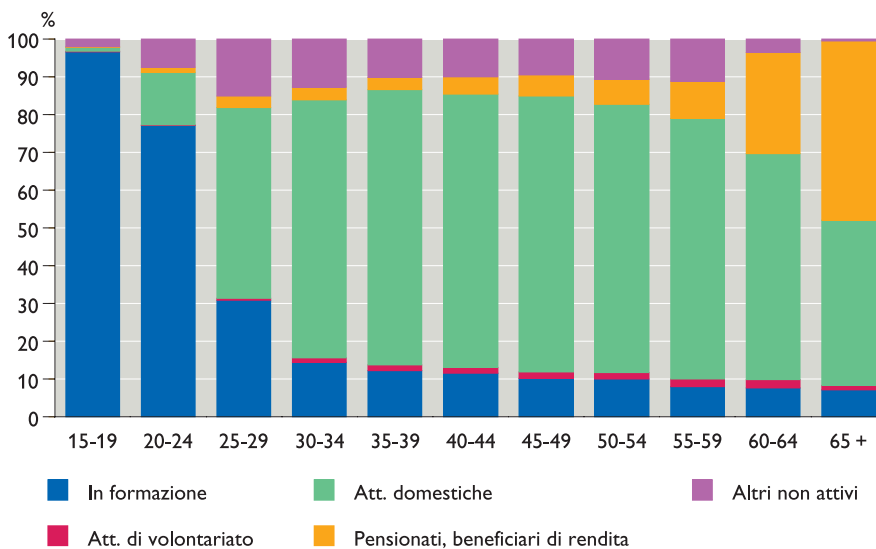
<sup>3</sup> Vedi Losa e Origoni (2004) per un approfondimento sul tema.

<sup>4</sup> Ufficio federale di statistica (1997), pp. 28

## B Popolazione inattiva maschile per tipologie e classi di età quinquennali in Ticino, nel 2000 (composizione percentuale)



## C Popolazione inattiva femminile per tipologie e classi di età quinquennali in Ticino, nel 2000 (composizione percentuale)



po d'età tra i 60 e i 64 anni. Molto più rapidamente cresce la quota degli uomini volontari, in particolare a partire dai 50 anni. Essa raggiunge nella fascia d'età tra i 60-64 anni il 5,1% in Ticino e l'8,9% in Svizzera (v. graf. B e C). Nei gruppi d'età oltre i 64 anni, il tasso diminuisce nuovamente. Il volontariato è dunque un fenomeno correlato positivamente con l'età di una persona. Esso è anche positiva-

mente correlato con il tipo di formazione conclusa: sia in Svizzera che in Ticino più alto è il livello formativo, maggiore peso ha il lavoro di volontariato. Crediamo che questo gruppo di persone goda, da un lato di un'integrazione sociale maggiore, dall'altro, di un reddito più alto che permette loro più speso e facilmente di dedicarsi ad attività non remunerate e socialmente retribuite.

«Il volontariato è un fenomeno correlato positivamente con l'età di una persona e con il tipo di formazione conclusa.»

### 1.2 L'inattività nelle regioni ticinesi

#### Tassi d'inattività

Nell'anno 2000, la regione con il numero più alto di inattivi era, come era logico attendersi, il Luganese (44.300), il suo tasso di inattività risultava però il più esiguo con 41,7% contro 43,1% della media cantonale (v. tab. 3). Risultato scontato, visto che nel Luganese si concentra la maggior parte dell'attività economica cantonale. La regione delle Tre Valli contava soltanto 10.458 persone non attive. Il tasso ammonta però a ben 45,3%, il più alto tra tutte le regioni.

Il tasso d'inattività maschile varia tra le regioni meno di quello femminile. Per il primo il valore più basso è quello del Luganese con 28,6% (per 14.113), quello più alto si ritrova invece nel Locarnese (31,1% per 7.673 unità). Per le donne, al tasso minimo del Luganese con 53,2% si contrappone, all'altro estremo, il 59,9% delle Tre Valli (6.948). Anche nel Mendrisiotto riscontriamo un tasso femminile molto alto (56,6%), mentre l'effettivo è di 12.883 persone, meno della metà del numero di inattive di sesso femminile residenti nel Luganese (30.187).

Un confronto tra le nazionalità, mette in risalto la più alta percentuale di stranieri non attivi nel Sottoceneri, con il Mendrisiotto a guidare la classifica (38,1%). Per la popolazione svizzera vale il contrario, ossia che il tasso d'inattività è più alto nelle regioni del Sopraceneri rispetto a quelle del Sottoceneri (v. tab. 3).

#### Le forme di inattività: una questione di genere ...

Tra gli uomini è assai alta la quota di inattivi in formazione nel Luganese (26%), risultato in parte legato alla struttura per età, alla presenza degli atenei e alla maggiore propensione formativa che emerge solitamente negli ambienti urbani<sup>5</sup>. Segue il bellinzonese con 24%. Molto inferiore è la proporzione nella regione delle Tre Valli, a quota 17,8% (v. tab. 4). Tra la popolazione femminile in formazione, la quota maggiore la riscontriamo nel Bellinzonese (19,4%). La quota delle inattive impegnate sul fronte domestico varia molto tra le

<sup>5</sup> Confronta Ufficio federale di statistica (1997), pp. 92

### 3 Tasso d'inattività della popolazione secondo il sesso, la nazionalità e le regioni in Ticino, nel 2000 (valori percentuali)

	Regione TreValli	Regione Locarnese e Vallemaggia	Regione Bellinzonese	Regione Luganese	Regione Mendrisiotto
Totale	45,3	44,2	42,9	41,7	44,3
Svizzeri	48,6	47,4	46,8	44,7	46,0
Stranieri	35,1	33,4	31,8	34,3	38,1
Uomini	30,6	31,1	30,4	28,6	30,4
Donne	59,9	55,5	54,2	53,2	56,6

regioni. Nel Locarnese e nella Vallemaggia, come pure nel Luganese, essa si situa sotto il 50%. Una proporzione di donne non attive che si occupano del lavoro domestico assai maggiore la riscontriamo invece nelle TreValli (56%) e nel Mendrisiotto (55,6%). Un'ipotesi che si profila è che, siccome l'attività economica si concentra nei centri urbani, nel Luganese vi sono più incentivi e opportunità anche per una donna per essere economicamente attiva; ciò è confermato dai più bassi tassi d'inattività osservati in questa regione. Per il sesso femminile questo argomento

può essere molto importante, considerando che il rapporto costi/benefici dell'esercizio di un'attività può risultare poco interessante nelle regioni montane del cantone a causa dei costi legati agli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro. È dunque più probabile trovare donne impegnate sul fronte domestico e tassi d'inattività alti nelle regioni periferiche del nostro cantone, come le TreValli e la Vallemaggia. Un altro disincentivo è costituito dal tipo di attività economica caratteristica nelle zone periferiche e montane del Ticino, dove la domanda di lavoro è

più legata ad impieghi tipicamente maschili. Quest'ipotesi è confermata se confrontiamo i dati dell'urbanizzato Luganese e delle più montane TreValli.

Il peso della tipologia "pensionati e beneficiari di rendita" sul numero degli inattivi di sesso maschile è particolarmente alto nella regione delle TreValli (61,7%). Il peso minimo di questa tipologia dell'inattività è riscontrato invece nel Luganese (53%). Queste differenze confermano le particolarità regionali in termini di strutture per età della popolazione.

... di nazionalità

Lo scarto tra le quote della popolazione inattiva in formazione secondo le nazionalità è quasi nullo nella regione delle TreValli, mentre relativamente alto nel Luganese: gli Svizzeri in formazione rappresentano solo il 19,5% degli inattivi, mentre gli stranieri contano una quota del 23%. Una situazione ana-

### 4 Popolazione inattiva per tipologie secondo il sesso e le regioni in Ticino, nel 2000 (composizione percentuale)

		In formazione	Attività di volontariato	Attività domestiche	Pensionati, beneficiari di rendita	Altri non attivi
Regione TreValli	Totale	15,50	1,60	42,60	36,00	4,40
	Uomini	17,80	2,10	15,90	61,70	2,60
	Donne	14,40	1,30	56,00	23,00	5,20
Regione Locarnese e Vallemaggia	Totale	18,30	1,80	37,90	37,30	4,60
	Uomini	21,90	2,40	16,20	55,30	4,20
	Donne	16,60	1,50	48,50	28,60	4,80
Regione Bellinzonese	Totale	21,00	1,80	39,50	32,90	4,70
	Uomini	24,00	2,90	15,10	54,70	3,30
	Donne	19,40	1,30	52,00	21,80	5,50
Regione Luganese	Totale	20,30	1,70	38,60	34,40	5,00
	Uomini	26,00	2,50	14,30	53,00	4,20
	Donne	17,70	1,40	49,90	25,70	5,30
Regione Mendrisiotto	Totale	17,30	1,60	42,20	34,50	4,20
	Uomini	23,70	2,40	14,30	56,10	3,50
	Donne	14,30	1,30	55,60	24,20	4,60

«È più probabile trovare donne impegnate sul fronte domestico e tassi d'inattività alti nelle regioni periferiche del Ticino.»



foto Tl-press / Francesca Agosta

loga emerge tra la popolazione che si dedica all'attività domestica. È molto bassa la differenza tra la quota svizzera e quella straniera nelle Tre Valli. Nelle altre regioni ticinesi lo scarto tra le nazionalità è abbastanza importante e raggiunge il massimo nel Bellinzonese, dove la quota è pari al 33,5% per gli stranieri e al 41% per gli Svizzeri (nel Luganese 32,9% contro 40,3%). Nelle Tre Valli la quota di pensionati di nazionalità svizzera (36,8%) è superiore a quella di pensionati stranieri (32,2%). Nelle altre regioni o non vi sono differenze (Bellinzonese e Luganese) o la quota di elvetic pensionati è superiore a quella degli stranieri. La quota massima di stranieri pensionati la ritroviamo nel Locarnese e nella Vallemaggia (38%).

#### ... e di età

Si nota che nelle fasce d'età tra i 20-24 e i 25-29 anni, le quote delle persone inattive in formazione è notevolmente più alta nel Sottoceneri che nel Sopraceneri: nel Mendrisiotto la popolazione in formazione rappresenta, tra i 20 e i 24 anni, l'84,2% e, tra i 25 e o 29 anni, il 45,1% degli inattivi, mentre nel Luganese l'81,9% e, rispettivamente, il 44,5%. Come già accennato sopra riferendoci ai non attivi di sesso maschile, riconduciamo questo risultato alla presenza delle strutture accade-

niche nelle due regioni meridionali del nostro cantone.

Interessante è l'evoluzione della quota "lavoro domestico". Nelle Tre Valli la quota è già relativamente alta tra i 20-24enni (22%), mentre si situa sotto il 10% nelle restanti regioni ticinesi. Sempre nelle Tre Valli, si riscontra una percentuale di persone impegnate sul fronte domestico molto alta anche nella fascia d'età tra i 25 e i 29 anni (50,2%), a fronte di quote inferiori al 40% nelle altre regioni. Possiamo dedurre che nella regione più periferica del nostro cantone, le donne o lasciano molto presto il mercato del lavoro o non vi accedono del tutto. Il massimo delle quote si situa tra i 35 e i 39 anni: nel Luganese (65,5%), nel Mendrisiotto (72%), nel Locarnese e nella Vallemaggia (65%) e nel Bellinzonese (63,6%). Mentre la quota più alta delle Tre Valli (70,4%) si situa nella fascia d'età tra i 40 e i 44 anni. Passata questa fascia d'età l'importanza della tipologia dell'attività casalinga cala più o meno rapidamente tra le donne nelle Tre Valli, nel Bellinzonese e nel Mendrisiotto, mentre scende di soltanto qualche punto percentuale e molto più lentamente nel Luganese e nel Locarnese e Vallemaggia.

Crediamo che l'evoluzione della quota in queste due regioni sia legata ad un'uscita dal-

la vita attiva da parte delle donne.

Dai 50 anni osserviamo un'evoluzione e un livello di partenza delle quote dei pensionati e beneficiari di rendita tra i non attivi residenti in Ticino molto simile nel Luganese, nel Locarnese e nella Vallemaggia e nel Mendrisiotto. Quote molte più alte emergono, invece, nelle fasce d'età tra i 50 e i 64 anni nella regione delle Tre Valli. Questi risultati sono in parte da collegare alla maggiore inattività femminile che si riscontra nelle regioni rurali, in parte forse a fenomeni di uscita anticipata dal mercato del lavoro che decorrono con tempi e ritmi diversi nelle varie regioni. I limiti del presente lavoro non ci permettono di svolgere le necessarie analisi di dettaglio.

## 2 Analisi 1970-2000

### 2.1 L'evoluzione dell'inattività in Ticino

#### Tassi di inattività

Sia in Ticino, sia in Svizzera il tasso di inattività è aumentato tra il 1970 e il 1980, è calato tra il 1980 e il 1990 ed è nuovamente salito nell'ultimo decennio. L'evoluzione sul trentennio è stata negativa ma assai contenuta: dal 43,7% nel 1970 al 43,1% nel 2000 in Ticino, dal 37,6% al 34,7% in Svizzera (v. tab. 5). In altre parole, nel trentennio in esame si è lievemente ridotta la quota parte di persone inattive sul totale della popolazione residente di almeno 15 anni di età.

Questo andamento è il risultato di due evoluzioni contrapposte, quella femminile a decretare una consistente diminuzione del tasso di inattività, quella maschile un incremento. Il tasso maschile è passato da 18,6% nel 1970 a 29,8% nel 2000 in Ticino, rispettivamente da 15,7% a 24,8% a livello elvetico. Il tasso femminile, invece, è passato da 65,9% nel 1980 a 54,9% nel 2000 in Ticino, mentre da 57,9% a 44% in Svizzera. I tassi degli inattivi svizzeri sono leggermente diminuiti tra il 1970 e il 2000 (dal 48,4% al 46,1% in Ticino e dal 41,4% al 37% in Svizzera).

**«Quote alte di pensionati e beneficiari di rendita emergono nelle fasce d'età tra i 50 e i 64 anni nelle Tre Valli.»**

## 5 Tasso d'inattività della popolazione secondo il sesso e la nazionalità in Ticino e Svizzera, dal 1970 al 2000 (valori percentuali)

		1970	1980	1990	2000
Ticino	Totale	43,70	46,60	41,90	43,10
	Svizzeri	48,40	50,30	46,20	46,10
	Stranieri	30,40	34,90	29,40	34,40
	Uomini	18,60	24,10	23,20	29,80
	Donne	65,20	65,90	58,50	54,90
Svizzera	Totale	37,60	39,90	36,00	34,70
	Svizzeri	41,40	42,60	39,40	37,00
	Stranieri	19,00	23,80	20,70	25,50
	Uomini	15,70	20,70	20,70	24,80
	Donne	58,50	57,90	50,70	44,00

### Le forme di inattività secondo il genere e l'età

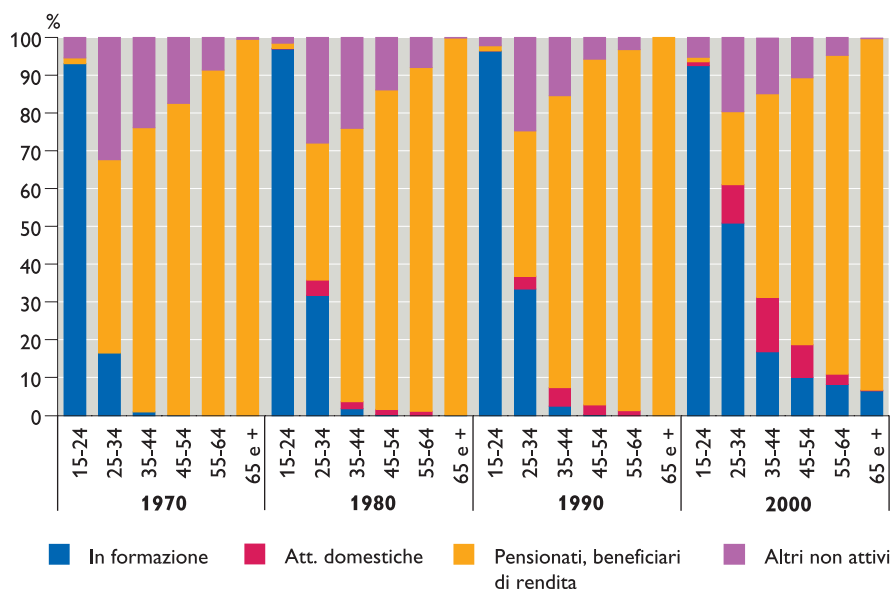
Occorre specificare innanzitutto che in quest'analisi sono state riattribuite le tipologie dell'inattività sulla base del metodo utilizzato per i censimenti passati, in cui non era prevista l'attività di volontariato e in cui, nel caso una persona dichiarava sia di svolgere un'attività casalinga, sia di essere pensionata o beneficiaria di una rendita, questa persona veniva attribuita alla categoria "pensionati o beneficiari di rendita"<sup>6</sup>.

Per entrambi i sessi, la quota di persone residenti in Ticino in formazione è cresciuta nel trentennio 1970-2000. La quota femminile è passata da 3,7% a 16,8%, mentre quella maschile da 17% a 23,7%. In Svizzera la quota femminile è passata da 6,7% a 11,8% e quella maschile da 32,8% a 20,8%. La crescente propensione alla formazione da parte delle donne è un fenomeno assai recente, per cui, malgrado un'evoluzione superiore a quanto fatto registrare dagli uomini, permane il divario

significativo nelle quote di persone in formazione tra i due sessi. Vi è da notare che nel nostro cantone l'importanza della componente "formazione" sulla popolazione inattiva maschile è cresciuta solo tra le persone di 25 anni e più (v. graf. D). Ad esempio, nella fascia d'età tra i 25 e i 29 anni, è passata dal 25,2% nel 1970 al 63,2% nel 2000. A livello nazionale, essa si è leggermente contratta tra il 1970 e il 2000 nelle fasce d'età più giovani. C'è però da dire, che il peso di questa tipologia sulla popolazione non attiva maschile era già 30 anni fa molto importante. Questo risultato ci indica che la formazione superiore ha acquistato molta importanza per gli uomini in Ticino, cancellando lo scarto esistente tra Svizzera e cantone. Il peso della componente "formazione" tra le non attive è cresciuto in modo vertiginoso: ad esempio, nella fascia d'età 25-29 anni, è passata a livello cantonale da 0,2% nel 1970 a 30,8% nel 2000 (v. graf. E). Questo fatto evidenzia la crescita del tasso di scolarizzazione femminile, fenomeno incoraggiante perché migliora le opportunità del sesso femminile di accedere e rimanere nel mercato del lavoro, soprattutto in Ticino, dov'è relativamente alta la quota di lavoratrici non qualificate.

Il peso della componente "attività domestica" sulla popolazione inattiva femminile è calato molto tra il 1970 e il 2000. Si è passati da 67,6% a 27,5% in Ticino e da 67,8% a 28,3% in Svizzera. Fino al 1990 il massimo della quota delle donne attive nel focolare domestico si situava in Ticino tra i 30 e i 34 anni e raggiungeva, nel 1990, ancora il 96,1%. Nel 2000 la quota massima si situava invece tra i 35 e i 39 anni (70,8%). Poniamo l'accento sul seguente risultato: nelle fasce d'età più giovani, la componente "attività domestica" ha perso dal 1970 al 2000 importanza a favore della componente "formazione", tanto che si può parlare di un processo di emancipazione, in quanto le donne non abbandonano più la loro carriera formativa per sposarsi e occuparsi esclusivamente del lavoro casalingo, come avveniva in passato.

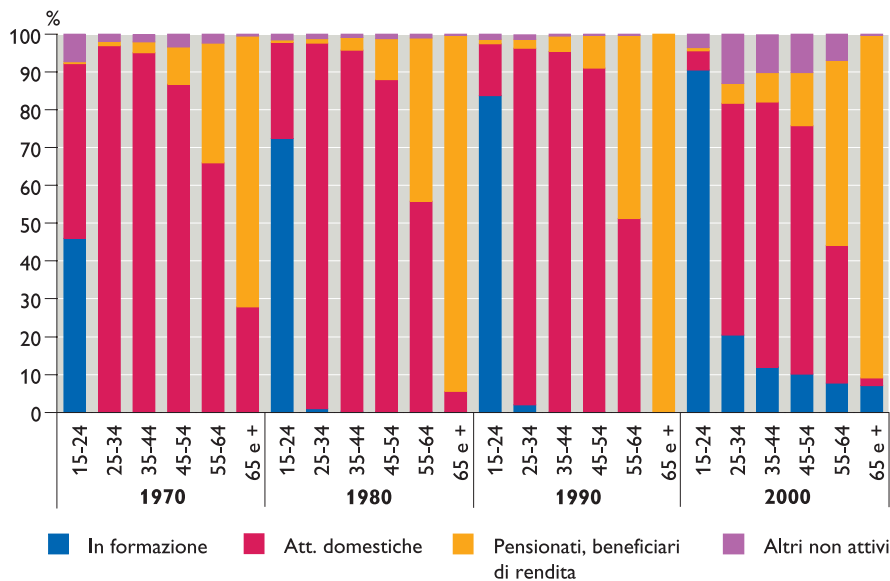
## D Popolazione inattiva maschile per tipologie secondo i gruppi d'età decennali, in Ticino dal 1970 al 2000 (composizione percentuale)



<sup>6</sup> Nel censimento 2000, invece, la stessa persona veniva attribuita a "attività domestica". Per questo motivo i dati che verranno commentati sulla serie storica non sono confrontabili con quelli contenuti nella tabella 2.

«L'andamento del tasso d'inattività risulta da due evoluzioni contrapposte, quella femminile a decretare una diminuzione, quella maschile un incremento.»

## E Popolazione femminile inattiva per tipologie secondo i gruppi d'età decennali, in Ticino dal 1970 al 2000 (composizione percentuale)



La quota di pensionati e beneficiari di una rendita tra gli uomini inattivi è evoluta leggermente verso il basso nel trentennio 1970-2000 in Ticino, dove si è passati da 78,4% a 70,4%, mentre in Svizzera da 62,8% a 67,4%. Le quote femminili sono decisamente aumentate sia in Ticino che a livello elvetico. È interessante notare che nella fascia d'età 50-64 anni la quota di uomini pensionati è aumentata progressivamente nel ventennio 1970-1990. Ad esempio, essa si è evoluta tra i 60 e i 64 anni, da 92,2% a 96% in Ticino e da 89,5% a 93,1% a livello nazionale. Il peso della componente è diminuito nel decennio successivo, in particolare a favore della tipologia "formazione". Il calo della quota nelle fasce d'età intermedie è avvenuto anche a favore della tipologia "attività domestica". Vi è dunque stato un leggero aumento del numero di uomini in questa categoria di inattività in tutta la Svizzera. È anche da notare che la quota di pensionate e beneficiarie di una rendita è aumentata tra il 1970 ed il 2000, soprattutto nelle fasce d'età più avanzate e a livello nazionale, recuperando così lo scarto esistente tra Ticino e Svizzera nel 1970.

### 2.2 L'evoluzione dell'inattività nelle regioni ticinesi

I tassi si sono evoluti in modo molto diverso nelle regioni ticinesi. Notiamo innanzitutto che un po' ovunque c'è stata un'evoluzione molto rapida della popolazione inattiva tra il

1970 ed il 1980, e ciò soprattutto nel Bellinzonese. Qui il tasso di inattività è passato dal 33,2% al 57,2%, valore estremo rispetto alle altre regioni (v. tab. 6). Ma l'evoluzione più eclatante si è avuta nelle TreValli, dove, partendo dal tasso più basso nel 1970 (32,1% e addirittura 11,7% per quello maschile), la costante e sostenuta crescita del numero di inattivi ha fatto sì

che nel 2000 si registrasse il tasso di inattivi più alto tra le regioni del cantone con 38,3%. Si attribuisce sostanzialmente questo risultato alla marcata contrazione dell'attività agricola<sup>7</sup>.

In termini di genere, il grafico E evidenzia in modo chiaro come questa evoluzione positiva sia stato il frutto di due andamenti totalmente contrapposti: la riduzione dei tassi di inattività femminile (e quindi la maggior partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne residenti in Ticino) e la contemporanea significativa riduzione dei tassi di attività maschili. Nel trentennio considerato, il tasso d'inattività femminile ha subito una diminuzione dell'11,6% nel Bellinzonese, la più alta del cantone, passando da 52,5% a 46,4%. Solo nel Luganese vi è stato un calo di paragonabile entità. Il tasso femminile è qui passato da 51,3% a 45,8%. Per gli uomini nelle TreValli riscontriamo un'ascesa pari al 119,7% (il tasso è passato da 11,7% a 25,7%), la più alta in Ticino. Decisamente più basso è stato l'aumento nel Luganese, da 15,2% a 24% (+57,9%).

## 6 Tasso d'inattività della popolazione secondo il sesso, la nazionalità e le regioni in Ticino, dal 1970 al 2000 (valori percentuali)

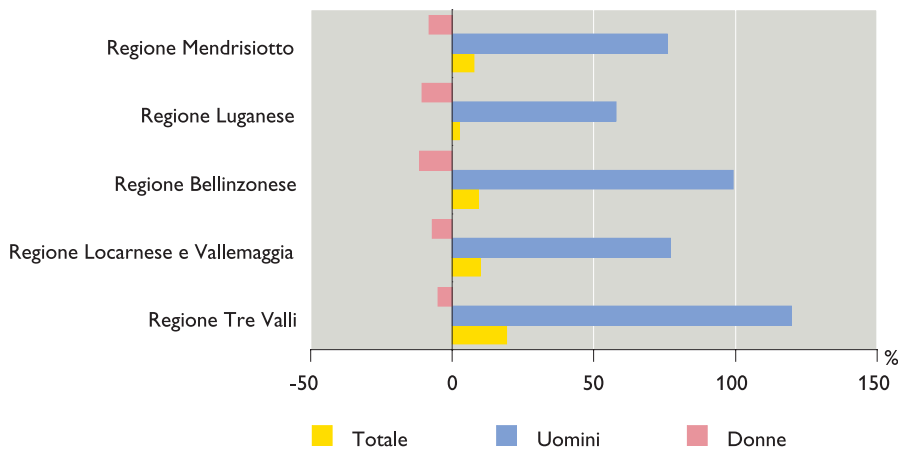
		1970	1980	1990	2000
Regione TreValli	Totale	32,10	35,90	37,10	38,30
	Uomini	11,70	17,10	20,00	25,70
	Donne	53,50	55,90	54,90	50,80
Regione Locarnese e Vallemaggia	Totale	34,40	38,20	37,00	37,80
	Uomini	14,80	19,50	20,50	26,20
	Donne	51,70	54,40	51,50	48,10
Regione Bellinzonese	Totale	33,20	57,20	35,00	36,30
	Uomini	12,80	30,40	19,20	25,50
	Donne	52,50	82,20	50,00	46,40
Regione Luganese	Totale	34,60	37,50	34,70	35,50
	Uomini	15,20	19,40	18,90	24,00
	Donne	51,30	53,10	48,60	45,80
Regione Mendrisiotto	Totale	35,10	38,40	36,90	37,80
	Uomini	14,50	19,30	20,10	25,50
	Donne	53,50	55,40	52,20	49,10

<sup>7</sup> Malandrini (1995), p.21

«La formazione ha acquistato molta importanza tra gli uomini in Ticino, cancellando lo scarto esistente tra Svizzera e cantone.»



## F Variazione percentuale del tasso d'inattività per sesso tra il 1970 e il 2000 in Ticino (valori percentuali)



### Le forme di inattività secondo il genere

La composizione della popolazione inattiva ha subito in tutte le regioni del cantone profondi cambiamenti nel trentennio in esame. Diamo qui alcuni esempi in ordine sparso.

La ripartizione delle forme d'inattività nelle Tre Valli nel 1970 si caratterizzava per una quota minima di uomini in formazione (8,5%) e per una quota massima di uomini pensionati e beneficiari di una rendita (87,9%). Questa ripartizione ha subito modifiche sostanziali: il peso della componente "formazione" sugli uomini inattivi è aumentato (17,8%) nel corso del trentennio, la quota è però rimasta la più bassa in Ticino. Analogamente il discorso per la quota di pensionati e beneficiari di una rendita, che è diminuita (78,3%), ma rimanendo comunque la più elevata nel 2000. La composizione dell'inattività nel Bellinzonese per la popolazione maschile si è trasformata ancor di più: nel 1970 la quota di uomini in formazione era con 20,6% la più alta fra le regioni del cantone, mentre quella di pensionati e beneficiari di una rendita (76,4%) la seconda più bassa dopo quella luganese (75,8%); nel 2000 queste quote erano passate a 24% rispettivamente 70,9% nel Bellinzonese e a 26% (quota di uomini in formazione più alta in Ticino) rispettivamente 67,2% nel Luganese. Per le donne, invece, la quota più alta di persone in formazione era osservabile nel 1970 nel Locarnese (4,5%), trenta anni più tardi essa era passata a quota 16,6%. Quote di formazione più alte sono state raggiunte nel Bellinzonese (19,4%) rispettivamente nel Luganese (17,7%). Il Locarnese era anche caratterizzato da una quota minima di donne occupate prevalentemente in attività casalinghe (64,2%), rimasta la più bassa in Ticino

anche nel 2000 (24,7%). Nel Bellinzonese notiamo una modifica sostanziale del peso della tipologia "attività domestica": dal massimo del 1970 con praticamente tre donne su quattro (72,6%) a poco più di una donna su quattro - 27,6% - trenta anni più tardi, quota che si situa attorno alla media ticinese. Nel Mendrisiotto, rispetto alle altre regioni ticinesi è sempre stato relativamente alto il peso della tipologia "attività domestica". Anche in questa regione il calo è stato tuttavia importante: da 68,9% nel 1970 a 30,1% nel 2000, valori inferiori solo a quelli delle Tre Valli.

## Conclusioni

Appare evidente da quest'analisi, che il fenomeno dell'inattività è particolarmente esteso in Ticino ed in special modo tra la popolazione femminile. La donna ticinese, benché nel 2000 più attiva che in passato, è ancora molto influenzata da un modello familiare tradizionale, basato su una scissione dei compiti legati al lavoro domestico e al lavoro retribuito. La scelta di rimanere inattiva è pure condizionata dal più basso livello di formazione conclusa e dalle tensioni del mercato del lavoro (più alto tasso di disoccupazione, e concorrenza dei lavoratori frontalieri).

Vista la crescente propensione femminile alla formazione nell'ultimo decennio, ci si aspetta in futuro una maggior presenza della donna nel mondo del lavoro, ammesso e concesso che vengano adeguati i compiti familiari all'interno dell'economia domestica.

In tutta la Svizzera si è assistito ad una diminuzione della partecipazione maschile. La più alta proporzione di pensionati dai 55 anni,

in Ticino nel 2000 rispetto alla Svizzera, è da attribuire almeno in parte a cause culturali, quali la tendenza al prepensionamento e la migrazione delle persone nelle classi di età più anziane verso il nostro cantone.

Il lavoro di volontariato è positivamente correlato con il sesso maschile, l'età ed il livello formativo.

Le differenze regionali sono evidenti: i tassi d'inattività più alti li riscontriamo nelle Tre Valli, e quelli più bassi nel Luganese. Questo è dovuto alla perdita di peso del settore agricolo in favore delle attività terziarie e alla relativa concentrazione delle attività economiche nei centri urbani, avvenute nel corso degli ultimi trenta anni. Riscontriamo una maggiore quota di persone in formazione nelle regioni dov'è anche presente l'infrastruttura scolastica. Non ci si aspetta che nel prossimo futuro i tassi d'inattività nelle regioni periferiche della Svizzera italiana calino a livelli molto più bassi, anzi, si prevede un divario crescente tra zone urbane e zone montane. Quest'ipotesi è confermata dalle previsioni dello Scris. Ci si attende, infatti, che entro il 2030 la popolazione invecchierà più rapidamente nelle Tre Valli e nel Locarnese e Vallemaggia. Inoltre, il peso relativo delle classi d'età potenzialmente attive si concentrerà nelle regioni del Mendrisiotto, del Luganese e del Bellinzonese<sup>8</sup>.

## Bibliografia

Ufficio federale di statistica (1997), *La population face au travail: disparités socio-démographiques et régionales, Recensement fédéral de la population 1990*, Berne, 1997.

Losa, Fabio B.; Origoni, Pau (2004), *Tra famiglia e lavoro. L'impronta socioculturale dei comportamenti femminili*, Bellinzona, Ufficio di statistica del cantone Ticino.

Malandrini, Reto (1995), *Gli attivi in Ticino 1970-1990*, Bellinzona, Ufficio di statistica del cantone Ticino.

USTAT (2004), *Una previsione per il Ticino: dalle ipotesi ai risultati*, in Dati - statistiche e società, Numero 1 (2004), Bellinzona (21-35).

<sup>8</sup> USTAT (2004), p. 31

«Nel trentennio 1970-2000 il tasso di inattività femminile ha subito una diminuzione dell'11,6% nel Bellinzonese.»